

35/0008-1

Commemorazione  
Del prof. G. Lombroso  
Maggio 1910

N. 110  
18.5.1920

Commemorazione  
del  
Prof. Giovanni Ontoni

letta

Dal M. E. P. A. Sacardo

---

Quando l'illustre Presidenza del nostro Istituto mi affidava l'onorifico ufficio di commemorare il compianto Collega Prof. Ontoni, il primo mio impulso fu quello di declinarlo: troppo mi sentivo impari e incompetente a parlarvi di un Uomo che trattò di studi assai diversi dai miei; però l'affettuoso legame di collegialità e d'amicizia che a lui mi avvinse per oltre quarant'anni nella patavina Università e il sentimento di dolcezza verso l'insigne Corpo, da cui partiva l'invito, finirono col vincere la mia riluttanza e, riconoscente, accettai l'incarico. Agregi Colleghe, per la ragione anzidetta ~~ma~~ e per la pochezza del mio bisogno; una commemorazione modestissima e poco approfondita nel giudizio critico

dell'opera scientifica del Nostro, sono però 2  
completato dalla certezza che altri vera-  
mente collega d. lui anche nella materia  
delle ricerche e degli studi, non mancherà  
di rappresentarlo esaurientemente e de-  
gnamente nella sua veste scientifica  
di geologo, ~~geopisista~~ e paleontologo.  
Et incomincio (\*)

Giovanni Omboni ebbe i natali il  
30 giugno 1829 in Abbategrasso, industriale  
borgata lombarda, allora appartenente alla  
provincia di Pavia, ora a quella di  
Milano. (1)

Il padre suo <sup>Giuseppe</sup> ~~Giuseppe~~ e la madre <sup>Giu-</sup>  
~~Giuseppa~~ Carones erano pure lombardi e  
di stirpe lombarda. Dal padre suo  
ch'era stimato ed amato medico condotto  
di Abbategrasso e dalla madre ebbe le  
prime amoroze cure e i primi rudimen-  
ti della vita e frequentò poi le  
scuole pubbliche elementari del paese.

È frequentissimo il caso che le dispo-  
sizioni ad un determinato ordine d'idee  
si appalesino fin dalla puerizia.

È tale fu il caso del Nostro, che

(\*) Debito avvertire che dalle cortesia della Sig. <sup>Giuseppina</sup> ~~Giuseppina~~ Ved. Omboni ebbi  
in comunicazione una serie d. appunti biografici <sup>tratti dallo stesso Omboni</sup>  
i quali mi servono per buona parte di base alla mia commemorazione.  
Chi conosca la schiattaglia e le proffità del Defunto, sa che meritano  
una fede assoluta

fino da fanciullo s'indagava apposto,  
vera alla ricerca degli animali e delle  
piante che lo attornivano e che, a  
modo suo, cercava di ritrarre disegnan-  
doli a penna. Anche l'amoroso Padre  
gli coltivava questa tendenza prestando-  
si a spiegarli i fenomeni naturali che  
nel fogliuolo destavano tanto interesse.

Ma nel 1838 per sua grave sventura  
si perdette il padre suo poco più che  
quarantenne e la famiglia fu pioni-  
bata nel dolore e nelle ristrettezze  
economiche.

Nell'anno successivo colle madri si  
portò ad abitare <sup>in Milano</sup> dell'avo materno  
Carone ~~uccellatore~~ e dal 1839 al  
1847 assolse gli studi ginnastici e lica-  
li, spiegando ancor la sua vocazione  
per la scienza naturali e matematiche,  
nelle quali a preferenza delle altre si  
distingueva.

Durante gli anni del Liceo ebbe  
la fortuna d'avere alcuni maestri va-  
lentissimi per sapere e ottimo di cuore  
come a. Majocchi [1795-1854] per la

Fisica, Giulio Balsamo-Crivelli [1800-1876]<sup>4</sup>  
per le Scienze naturali, C. Ravizza  
[1811-1848] per la Filosofia, Filippo De  
Flippi [1814-1867] per la geologia e Zoologia,  
che certamente esercitarono grande  
influenza sulle inclinazioni e sui progetti  
dell'aspirante naturalista.

Nel 1845 si legò d. forte amicizia con  
Paolo Mantegazza, la quale durò immuta-  
ta fino alla morte, esercitando prof.  
un fascino sul nostro. E schiette e sol-  
da amicizie mantenne sempre col prof.  
Giuseppe Gibelli [1831-1898] cognato del Man-  
teggazza.

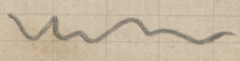
Fu nell'autunno del 1847 che fecero  
ancora degli insegnamenti del De Flippi  
e del Balsamo-Crivelli, appena d'istatone  
fece la sua prima escursione natura-  
listica sui monti lombardi riportando  
in casa con entusiasmo ricco bottino d.  
roccie e minerali che vi aveva raccolti.

Se i fenomeni biologici che avvien-  
gono nell'organismo animale e vegetale  
attraggono e seducono il nostro intelletto  
e lo spingono all'esame, alla ricerca an-  
sì,

alle spiegazione, sia pure imperfetta di tanti fatti misteriosi e complicati. Della vita degli esseri e specie di noi stessi, anche la contemplazione di tutto quanto costituisce la crosta multiforme del nostro pianeta e dei grandiosi fenomeni che avvengono e sopra e sotto di essa e delle faune e delle flore primere ora estinte e petrificate nelle sue viscere, testimoni di avvenimenti giganteschi. Cento mille volte secolari, attraggono e seducono vivamente il naturalista, che lento lento progredisce a sguerciarne il velo del quale però, malgrado ogni umano sforzo, rimarrà sempre un lembo inafferrabile.

Così il Porter una volta sedotto dal sublime ed eloquente spettacolo offertogli dall' esame della <sup>superficie</sup> ~~viscere~~ <sup>delle</sup> viscere dei monti e del suolo vi si innamora per non distaccarsene mai più per tutta la vita.

X Nell' autunno 1847 si trasferì a Pavia colla madre per seguir <sup>il corso</sup> di Matematica a quella Università, coll' intendimento di farsi ingegnere architetto, senza però trascurare gli studi naturali. Ma improvvisamente



mente pochi mesi appresso, nel marzo 1848  
 scoppio il temporale politico e a Milano  
 si combatterono le gloriose cinque gior-  
 nate. A Pavia nulla si seppe allora, il 23  
 marzo, comparve anche d. la. le truppe  
 austriache, il North, rapido e baldò,  
 corse a Milano, pronto a combattere. Vide  
 le barricate, ma trovò anche un crudo  
 affar da compiere, da assistere, cioè, un  
 gio momento per spinte austriache. Ono-  
 re a quei <sup>prodi</sup> patrioti! Prese indi parte  
 al battaglione degli studenti e con esso  
 militarmente percorse la via di Chian, Mo-  
 la, Governolo collo scopo d'acrobizzare  
 Mantova d'assedio: eroici e sanguinosi sforzi,  
~~ma~~ per troppo ancora per qualche tempo  
 inani, ma non perduti, perché offettarono la vittoria!

Nel torbido <sup>e inquieto</sup> periodo dal 1848 al 1852  
 il North rimase a Milano e, profittan-  
 do di speciali disposizioni governative,  
 faceva, anche prima della laurea, la pra-  
 tica professionale presso un ingegnere, me-  
 recemente con scarsa diligenza. Avendo  
 dovuto lavorare, appena ingiati, gli stu-  
 di di matematica alla facoltà pavese, tro-  
 =

scarsi: poco atto e propenso a coltivarli. 7  
Da se' solo e attratto sempre piu' alle  
sue predette scienze naturali, fece piu' d'al-  
lora la Decisione di avviarsi alla carriera  
dell' insegnamento, spacciandosi in esse  
anche come naturalista:

Allo studio particolare della geologia  
lo condussero le ricerche fatte nel 1849  
in compagnia e sotto la guida del prof. A.  
Robiati ad alcune caverne ossifere ed ai  
monti circostanti il Lago di Como. E col  
favore del Robiati, che aveva intanto  
consociata ed appoggiata l'attitudine dell'  
Omboni, questi poté nel Novembre 1850  
diventare insegnante di Storia naturale  
nel ginnasio privato Pietrasanta di Milano  
ed assistente al suo vecchio professore  
Balsani-Civelli, che insegnava allora nello  
Istituto di istruzione superiore ~~comunale~~,  
di <sup>stesso in</sup> Milano. Insegno pure suc-  
cessivamente nell'Istituto ginnasiale privato  
Roselli, ne gli mancarono le lezioni  
private a domicilio.

Prezato da tanto lavoro, tanto meno  
disgentemente poteva frequentare lo studio.



Dell'Ingegnere presso il quale dovevo 8  
fare la pratica, nondimeno preparatosi  
ella meglio si presentò nel maggio 1852  
alla Università di Pavia per subire gli  
exam. di laurea in Matematica. In  
quel tempo, politicamente sospettoso, l'Austria  
permetteva e favoriva lo studio privato an-  
che lungi dalle Università e i professori  
dovevano mostrarsi ~~indulgentissimi~~ verso i can-  
didati. ~~indulgentissimi~~, ~~giudicati~~, <sup>tose</sup> chi, ~~faceva~~, dal  
sentimento di coerenza rispetto alle concessio-  
ni dell'Austria e chi, ~~faceva~~. Dal desiderio  
di non danneggiare dei baldi giovani che  
combatterono o avrebbero combattuto per  
la libertà della patria. Il nostro Ombro-  
ni poté così, benché malpreparato, ottene-  
re la sua laurea in Matematica.

Nel 1850, non senza titubanza, l'Ombro-  
ni appena ventiduenne fece la sua  
prima pubblicazione. Assistendo alle chiare  
e dotte lezioni <sup>di Geologia</sup> che dava il Balsamo-Crivelli,  
Crivelli, poté pubblicarne il sunto [1],  
arricchendolo però di molte figure originali.  
Nel 1851 il Balsamo-Crivelli passò pro-  
fessore all'Università di Pavia, ne riuscì

all' Omboni, perché mancante ancora della laurea, di sostituire in quel posto l'amato Maestro, come vivamente desiderava.

X Smeller, come ho detto, l'idea di farsi insegnare architetto, dal 1852 al 1856 continuò il Noth a insegnare scienze naturali negli istituti privati. Pietrascanta, Robbio e Boselli e a dare lezioni a domicilio. Andri allora seriamente si teneva, per quale aveva dapprima, come ei confessava, una particolare avversione.

In nel 1852 che l'Omboni cominciò a compilare e a pubblicare la serie di testi scolastici di Storia naturale ~~Manuale~~ ~~di~~ ~~geologia~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~zoologia~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~botanica~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~mineralogia~~, ad uso dei Ginnasi, Licei e Scuole tecniche [2, 5-7, 12, 14-16]. Non è a dire quanto tempo e quante cure abbiano avuto ~~ad~~ ~~editi~~ ~~questi~~ ~~testi~~ al Noth, il quale sempre poco contento di sé li correggeva e spesso riface ad ogni edizione. Egli stesso lo andava dicendo, confessando candidamente che se tutto quel tempo lo avesse dedicato a ricerche originali geologiche, ben meglio avrebbe

provveduto alle tue fatiche di Scrittore. Però 10  
conviene dire che, se quei testi peccano un po'  
di una certa durezza e aridità nelle forme,  
non mancano in generale di precisione scienzi-  
fica e di chiarezza, onde segnano un note-  
vole progresso sui pochi testi scolastici che  
fino allora si pubblicavano in Italia e un  
poco beneficarono la nostra storia fiorentina  
per oltre un trentennio.

Defunto nel 1854 l'avo materno Caro-  
ney e migliorata la condizione economica  
della madre, questo con provvido affetto  
cognato e figlio d'incaricò un anno a  
Parigi per perfezionarsi negli stud. della  
storia naturale sotto insegnanti di gran  
fama. Non è a dirsi con quanto entusiasmo  
il giovane Omboni volasse alla capi-  
tale francese, frequentandosi per serria-  
mente e studiatamente i corsi delle sottor-  
na e il celebre Museo di storia natura-  
le ed occupandosi in pari tempo di lavori  
propri. A Parigi <sup>trajattò</sup> scrisse la memoria:  
La serie des terrains sédimentaires de la  
Lombardie [19.] pubblicata nel Bullettin  
della Società geologica di Francia, [1855], d. un. fu

torso eletto socio e i Convi sullo stato 11  
suddeletta geologico dell'Italia [3] come  
appendice alla traduzione del Corso di Geo-  
logia del Bendant [1856].

Essi <sup>trattato</sup> aperta nel 1855 a Parigi la  
grandiosa Esposizione universale, dove ho  
affermato <sup>solennemente</sup> io credo, per la prima volta,  
l'enorme progresso industriale e civile  
di tutta la umanità. L'ombone può  
frequentarla a suo agio e trarne utili  
ammostramenti. In quella occasione lo  
trovavo lo raggiunsi a Parigi e con esse visito  
anche la grande metropoli inglese.

Ritornato a Milano, ripresi l'insegna-  
mento della Storia naturale in taluno  
di quegli istituti privati e continuando pure  
a dare lezioni a domicilio, però l'ò  
pure più assidua, che l'occupò dal  
1856 al 1859, fu la sua collettio-  
ne intensa e sapiente nell'ordi-  
namento delle collezioni del Museo civico  
di Storia naturale di Milano, <sup>collezione</sup> opera di  
lavorata e gratuita. Quel Museo deve dar-  
vero serbare all'ombone viva e peren-  
ne ricorrenza, tanto più se lo pensi.

che, decretato nel 1853 dal Comune di 12  
Milano il trasporto del suo Museo dai  
vecchi locali di Santa Maria al palazzo  
Dugnani presso i Giardini pubblici,  
l'Ortoni dedicò ancor, <sup>spontaneamente</sup> tutta l'opera  
sua ~~disinteressata~~ al diffiata, deli-  
cato e lungo traslocaimento.

Nel 1856 il Notini fu uno dei fon-  
datori più efficaci ed operosi della Società  
geologica di Milano, che poco dopo si tras-  
formò nella Società italiana di Scienze na-  
turali, il benemerito Dodazio che 3 anni or  
sono celebrò il suo cinquantesimo anno  
di vita <sup>attiva</sup> alla quale l'Ortoni contribuì  
per la cassa.

Tolto nel 1859, colla felice annessione  
della Lombardia al Regno d'Italia, l'inse-  
gnamento della Storia naturale e delle fis-  
ica a. giuristi, l'Ortoni necessaria-  
mente cessò dall'impartirlo <sup>in quelle scuole</sup> giuniorali  
private, ove lo dava; però dopo il 1860  
sulla proposta dell' <sup>illustrato</sup> professore Corvalia [1824-1884]  
insegnò per alcun tempo nelle scuole tecni-  
che regia di Milano; ma il mantenere la  
disciplina nelle scuole di governo gli forniva

e difficile  
presente, e presto l'abbandonò, anche per 13  
poter più liberamente dedicarsi alle pro-  
dette ricerche sulla interessante geo-  
logia lombarda, della quale si fece presto distinto  
~~ben~~ conoscitore. Infatti nel 1861 pote-  
pubblicare negli Atti della Soc. ital. di  
Scienze naturali una dotta memoria Sui  
ghiacciai antichi della Lombardia [23],  
nella quale espone i fatti sagacemente os-  
servati da lui stesso nelle sue escursioni  
eseguite nel 1860 e le relative deduzioni;  
memoria originale che molto contribuì a  
far conoscere ed apprezzare il suo autore  
e gli aprì nel 1861 i battenti del  
R. Istituto Lombardo, come socio corrisp.

È chi si crederrebbe? Fu ancora la  
Scienza che lo avvicinò e, facendogli poi  
dolce promessa, lo legò per indissolubil-  
mente alla Donna superiore, che gli <sup>fu</sup> con-  
segna e conforto nella lunga vita. Va-  
nità in Milano dal Belgio nel nov.  
1863 la giovane signora Stefania Unger  
insieme ad altre giovani straniere,  
col proposito di trattenersi per diletto ed  
istruzione alcuni mesi, ventura volle

che chiedessero d' un professore che loro 14  
impartisse delle lezioni sulle scienze natura-  
li, alle quali <sup>come a studi gentili</sup> si sentivano proclivi.  
E volle pur ventura che il prescelto  
fosse il nostro professore Bamboni allora  
ventiquattrenne. Il resto s' indovina. La  
signora De Fonci s' indugiò in Milano  
più delle altre compagne o non ne partì  
che il giugno 1864, dopo aver promesso  
al suo professore di ritornare nel successi-  
vo agosto insieme al Padre suo per una  
visita ai laghi lombardi. Chi fosse  
il compagno e la guida in cotesta amena  
gita non occorre dirlo e certo durante  
questa il matrimonio fu concluso. Infatti  
nel ~~luglio~~ maggio 1865 noi vediamo il nostro  
giovane professore intraprendere un viaggio  
a Bruxelles e poi a Londra dove il  
12 giugno seguirono le faustissime nozze.  
Colla ormai sua diletta consorte noi lo  
vediamo peregrinare fino all' agosto  
successivo pel Belgio, per l' Olanda,  
per la Germania, godendo la beata vita  
del novello sposo e in pari tempo, da  
genda larva, visitando, oltre le bellezze

15  
artistiche, tutti i luoghi più interessanti  
sotto l'aspetto naturalistico e special-  
mente geologico e i musei relativi e  
~~attendendo~~ pure parecchie altre relap-  
si scientifiche. Chi conosce la *Schub-  
je* dal senso artistico e la cultura della  
*Ligona Onton*, immagina quanto la  
sua gentile avria contribuito a farli  
gustare <sup>al marito</sup> tante belle cose che andava  
no <sup>insieme</sup> visitando.

Dal 1865 al 1869 l'*Onton* dimorò alla sposa  
nella sua Milano unita alla madre a lui  
e tempo così era la natura sua, abimen-  
te occupato nei propri studi, nelle  
visite dei minerali polastici, nella  
pubblicazione di vari articoli geologici,  
nel frequentare il suo caro Museo di  
Storia naturale.

L'autunno poi era dedicato alle escursio-  
ni geologiche, a molti viaggi scientifici  
in Germania, Belgio, Olanda, ai  
vari congressi di Scienze naturali,  
alla visita, nel 1868, della nuova Esposi-  
zione universale di Parigi.

Il clima freddo e umido degli inverni.



D - Milano <sup>cominciava a rendersi</sup> ~~bisess~~ un po' nocivo 16  
alla salute dell' amata compagna,  
onde d' accordo gli sposi dimisero  
di recarsi a passarli in clima piu  
mite. Infatti soggiornarono in Firenze  
~~nel~~ l' inverno 1867-1868 e in Napoli  
d' Incastro 1868-1869, e pel motivo  
del clima e per altre <sup>ragioni</sup> ~~ancora~~ avevano  
giu' determinato di trasferirsi stabil-  
mente in Firenze. Se non che, mentre  
erano in Napoli, l' Onore s' incontro  
nel Dottorino geologo prof. Arcangelo  
Stacchi [1810-1893], che ques. a bruciapelo  
gli lanciò la domanda se sarebbe an-  
dato insegna d. geologie e mineralo-  
gia all' Università di Padova. Modesto  
e poco fidente in se' stesso, il nostro  
a tale offerta rimase sorpreso e quasi  
stupito; non si sentiva degno d' occupa-  
re una cattedra universitaria e giu' vole-  
va declinarla. ~~Però, essendo stato da~~  
~~taluno~~ ~~avvertito~~ Però riflettendo che allora  
nell' Università di Padova, retta ancora  
a sistema austriaco e priva della Sezione  
di Scienze naturali, tali materie era-  
no date agli studenti di medicina, di

farmacia, d'ingegneri, ma non ai na 17  
bucchi, ~~accetto~~ ai quali <sup>sancto</sup> convenuto un uso-  
gumento più elevato, accetto la Cusignie-  
re profeta dello Scacchi, la facoltà me-  
dica padovana la fece sua e il governo  
l'affiorò. Così per un quarantenni.

L'opera esu due, efficace, integerrima, mu-  
nifici dell' Ambon. rinase assicurata a  
tempio dell' Università, dis di più della  
stessa Università Padovana.

La nomina d' un titolare di mineralo-  
gia e geologia si era resa necessaria perché,  
partito nel 1866 colle truppe austriache  
il professore Raffaele Molin [1825-1887] che dal  
1852 insegnava zoologia e mineralogia, allora for-  
ment- an' unica cattedra, fu al 1869  
il doppio insegnamento fu tenuto provvi-  
soriamente dal professore d' Agraria, Auto-  
mo Keller [1821-1900], ma in detto anno  
la facoltà ben opportunamente aveva pro-  
posto la divisione dell' ampia materia in  
due cattedre e così nell' Nov. del 1869 abbi-  
mo avuto le due nomine dell' Ambon.  
per la Geologia e Mineralogia e <sup>(dell' altro nota compunto e illustra l'opera)</sup> ~~di più~~  
Cereschini [1835-1900] per la Zoologia e  
l'Anatomia comparata.

Come allora succedeva a quasi tutti quelli 18  
che aspiravano a divenire professori universi-  
tari, l' Ontoni fu nominato  <sup>dapprima</sup> ~~professore~~  
~~professore~~ soltanto supplente, quindi straordinario  
nel Nov. 1870, e solo nel 1878  
fu promosso ordinario.

Quasi appena venuto alla sua nuova sede  
nel Dic. 1869 egli si recò, colla  
sua compagna, nella romita palermitana,  
dove essi subito acquistarono al Torrettaio, in Palermo,  
nella quale egli visse oltre quarant'anni,  
dove ~~si~~ chiuse gli occhi e dove ora vive mesta  
l'egregia Donna  <sup>confortanda</sup>  ~~viva~~ in mezzo a tante memorie  
che le parlano di lui.

Ma torniamo in dietro. Il 4 Dicembre  
1869 il Rostro lesse la prefazione [39]  
al suo futuro insegnamento, una accurata  
sintesi dello sviluppo e congiunzione d'allora  
della Mineralogia e Geologia coll' esposizione insieme  
dell' indirizzo che egli avrebbe dato al suo corso.

Ho detto che il professore Keller nel  
1869 cedette il suo doppio incarico al Cane-  
Privo e all' Ontoni, però per tre anni  
ancora conservò l'insegnamento delle Mini-  
eralogici e Geologici, che ei teneva nelle  
Sedute d'applicazione degli Ingegneri e

che abbandonò solo quando fu promosso or. 19  
Diano di Agraria. Volenteroso il Posto, per-  
ché non mancasse questo <sup>utile</sup> corso agli allievi  
ingegneri, per ben tre anni lo tenne loro  
gratuitamente e soltanto nel 1876, <sup>in</sup> ebbe  
d'incarico ufficiale col modificato titolo  
di Geologia e Mineralogia, come scienze  
applicate ai materiali di costruzione.

Appena eletto alla sua cattedra il  
Paton l'Ortoni, che ben conosceva  
per esperienza l'importanza e l'utilità  
dei gabinetti scientifici, si trovò pel  
suo nelle fin' grav. angustie. In  
pochi locali vi erano addensate non  
solo le collezioni mineralogiche e geolo-  
giche ma parecchie anche delle zoolo-  
giche; quest'ultime soltanto nel 1874  
passarono nei nuovi locali della R. Scuola  
di Medicina in Santo Metta.

Il Gabinetto di Stone naturali della  
Università padovana, originatosi nel 1433  
pel dono fatto dal celebre <sup>prof.</sup> Antonio  
Vallisneri (1661-1730) valentissimo in Medici-  
na non meno che nelle scienze naturali,  
conteneva in origine prodotti vari dei tre  
regni naturali.

ed anche oggetti archeologici. Intorno a 20  
questo primo nucleo il professor Tom. Anto-  
nio Cabullo [1782-1869] mise insieme una colle-  
zione di minerali, di rocce e di fossili, in  
gran parte raccolti da lui stesso nei monti.  
del Veneto e specie del Bellunese, collezio-  
ne che per i suoi tempi era veramente  
insigne e che fu occasione ed oggetto di  
numerosi ragguardevoli lavori del Cabullo  
stesso. Fatalmente sia per poca cura usa-  
ta dai successori del Cabullo, sia in causa  
di gravi e urgenti lavori murali che obbli-  
garono a preveder a improvvisi trasporti  
degli oggetti, il fatto è che il Rostk al  
suo arrivo trovò molto disordine: pezzi  
mancanti o spostati, cartelli fuori di posto  
o perduti ecc. Non è a dire con quanto  
tenace e diuturno lavoro deste egli opera  
a riordinare ~~la collezione~~ le collezioni, ad  
emendarne gli errori superati. Traspor-  
tate poi altrove le collezioni raccolte zo-  
ologiche, una nuova distribuzione si rende-  
va necessaria e l'Ambron instancabil-  
mente vi lavorò a farle. E non bastan-  
do ciò, un nuovo intenso lavoro occorre

più tardi quando nel 1882, dandosi 21  
l'insegnamento mineralogico ad altri profes-  
sori, si dovette separare la parte geolo-  
gica dalla mineralogica. È giusto ricor-  
dare qui, ciò che egli stesso lealmente ri-  
conobbe, che in tanto lavoro per suo ga-  
brinetto efficacemente collaborarono i di lui  
valori assistenti: Geo. Weiss, Gu.  
Sicher, Alvise Tiozzo, Giuseppe Tietze, Fr.  
Bassani, Arturo Negri e Gas. Dal Piaz;  
il quale ultimo, già valioso conoscitore  
e illustratore della veneta geologia, ebbe  
il meritato onore prima di supplire e  
poi di succedere al suo venerato Maestro.  
Le due accurate pubblicazioni del 1880  
[48] e del 1898 [65] l'ombroso ci  
fecero conoscere le vicende subite dal suo  
Gabrietto, la sistemazione compiuta e,  
sommariamente, l'attuale suo conten-  
to.

X Nel 1892 moriva a Padova un am-  
mirato collega del nostro Istituto, un  
uomo che al grande sapere, univa  
la probità e la squisita nobiltà della  
vita, il Bar. Achille de Lognono [1813-1892]  
che molti di noi abbiamo conosciuto.

I suoi grandi meriti nella scienza geologica  
 e specie nella paleontologica furono degra-  
 mente esposti dallo nostro <sup>stato</sup> Duoboni nella  
 commemorazione che <sup>ne</sup> lesse in seno a  
 questo Istituto nel 1897 [63]. Or bene:  
 il De Zigno, passo a passo, nella sua lunga  
 vita aveva raccolto una ricca e scelta  
 collezione di fossili e di rocce, collezio-  
 ne tanto più preziosa perchè avvera ter-  
 rito di base ad opere ragguardevoli da  
 lui pubblicate. Completavano queste collezio-  
 ni una bellissima biblioteca naturalistica.

Il nostro vide tosto il pericolo che la  
 raccolta andasse dispersa e tenero aman-  
 te del suo gabinetto e della scienza veneta,  
 in atto pronto e munifico risolvette di  
 farne l'acquisto dagli Eredi. Ciò fece  
 realmente nel Dicembre 1893, spendendo  
 la somma di lire ventimille;  
 in quanto utile degli studi nostri e decoro  
 del patrio Ateneo non è alcuno che non  
 veda. Ma anche questo generoso acqui-  
 sto impose all' Duoboni il peso di  
 nuovi lavori e fatiche per la <sup>relativa</sup> sistemazione.  
 Ma già la sua vita era sempre là, nel suo

Gabinetto, dedicata da mane a sera alle <sup>23</sup>  
collezioni e ai suoi studi!

L' Orbani fu diligentissimo nell'assistere ai congressi, sia naturalistici in genere che geologici in particolare e tanto più vi assisteva volentieri se ordinariamente si tengono nel periodo delle vacanze autunnali. Egli infatti intervenne a quelli: di Lugano 1860; Vicenza 1868 e 1892; Bologna 1871 e 1881; Siena 1892; Roma 1873; Arco 1874; Milano 1877; Varese 1878; Venezia 1881; Verona 1882; Fabriano 1883; Arezzo 1885; Catanzaro 1889; Bergamo 1890; Palermo 1891; Padova 1892; Lucca 1895. In tutti apportava le prove della sua operosità, riuscendo spesso segretario o presidente. Spesso pure prendeva parte ad istruttive escursioni scientifiche. Nei congressi geologici di Palermo, di Padova e di Vicenza vi leggeva anzi appropriati discorsi di apertura, nei quali sempre <sup>caratteristici</sup> traluceva la Schichtze e la semplicità [56, 57, 58].

Dal 1876 al 1902 il Notiziario pubblico,



malgrado il faticante lavoro al ga- 24  
bretto, alcuni volumi e numerose memo-  
rie. Nel 1876 diede alla luce il suo  
libro di geologia popolare, ch' ebbe molto  
seguito, dal titolo: Come s'è fatto l'Ita-  
lia [11], rifatto quasi e ristampato nel  
1881 [11]. Nel 1879 pubblicò l'altro  
volume esatto e accurato per suo tempo:  
Le nostre Alpi e la pianura Del Po [13].  
Nel 1889 fece uscire in un volume il  
Sunto delle sue lezioni geologiche col  
titolo Rocce e fossili. [17]. Nel  
1894 pubblicò in un succoso <sup>e costruttivo</sup> opuscolo  
dei Cenni sulla storia della geologia  
[61], dedicandolo e donandolo con gentile  
pensiero ai suoi allievi.

Avevo riconosciuto che parecchi fossi-  
li esistenti nel suo gabinetto o erano  
male determinati o insufficientemente il-  
lustrati o inediti, diede opera a ri-  
vederli e correggerne le determinazioni  
o addirittura ad illustrarli in varie  
memorie <sup>che usirono</sup> pubblicate dal 1880 al 1886  
[49-51]. Altre di lui memorie  
illustrano geologicamente talune loca-  
lità delle

Alpi che

o collezioni visitate, come quelle che 25  
trattano sulle Caverne di Vado [41],  
sulle Marouche [42, 47] sugli oggetti preistorici  
visi veduti ad un'Esposizione di Verona  
[44], sui ghiacciai antichi durante e do-  
po l'epoca pliocena [45, 46] e su  
altri fossili del Veneto, come sui Denti  
di Epipolano [49] e di Lophiodon [67-68]  
sulle Penne fossili del M. Bolca [52]  
su alcuni Insetti fossili del Veneto [53]  
sul Condillo fossile di Tesche [56]  
su un Frutto fossile di Pino [55].

L'operosità scientifica del nostro  
na fu, come vedete egregi Colleghi,  
né scarsa né priva d'importanza e  
l'Ateneo nostro si affrettava d'avere  
nei suoi atti ben 14 delle due Memorie  
e due elaborate e ben motivate Bolca-  
zioni sui concorsi scientifici [60, 64].  
Sicuramente se egli non avesse avuto  
da curare, come ho già detto, la stampa  
e la ristampa dei suoi testi scientifici  
sempre da lui riveduti e accresciuti, se  
l'ordinamento del suo gabinetto non gli  
avesse rubato tanto tempo prezioso, e

Soprattutto s'egli, uomo coscienziosissimo, 26  
non fosse stato dominato da una innata  
perfezionista che lo tratteneva talora dal fare  
per tema d'incorrere in errori, avrebbe  
potuto forse affrontare e svolgere qualche  
più vasto tema di questa imponente scienza  
geologica, che tanta parte lascia ancora  
da scrutare e svelare. A sua piena  
gratificazione non dimentichiamo ancora  
che negli ultimi lustri del viver suo ebbe  
a soffrire lunghe affezioni reumatiche e  
nervose e persino disturbi visivi che  
lo obbligarono nel 1888 e 1890 a subire  
due operazioni d'iridectomia. Le neuro-  
patie ch'ei soffrì, quantunque non  
gravì, gli causarano una costole inmiegi-  
tezza da impedirgli di star fermo a  
lungo a leggere, scrivere, parlare con altri,  
persino mangiare, permettendogli però <sup>(colà singolarmente)</sup> di far legio-  
na e assistere agli spettacoli teatrali.

Giovanni D'Arbore era universalmente  
apprezzato per il suo sapere e per la sua  
opera scientifica, ma altrettanto, se non più,  
era amato e stimato per la rettitudine  
del suo carattere, per la coscienziosità e  
l'incanta a tutta prova, che metteva in

ogni tua opera, per la modestia assoluta <sup>29</sup>  
onde ti stimava sempre assai meno di quanto  
valera realmente.

D. Temperamentata piuttosto burbero e  
un po' chiuso, <sup>a d. forme un po' ru d.</sup> avere un cuor d'oro e  
sentimenti gentili e generosi. In ciò  
andava a gara colla sua diletta Com-  
pagna e non pochi giovani allievi, d.  
condizione diseguita ne hanno avuto prove  
solenni con lunga ospitalità, con ajuti  
tanto più preziosi e delicati in quanto  
erano prodigati senza vanterie, anzi  
nell'assoluto segreto. Se mai, era dai  
beneficati che ne trapelava qualche noti-  
zia al pubblico!

Quelle stesse case ospitali e benefiche  
al Torinese era sempre aperta ad uno  
stato d'amici e colleghi, ai quali  
la compitissima Dame faceva gli onori  
della casa con fine garbo, mantenendo  
vivi ed elevati i lieti conversari; quella  
stessa Dame che in altre ore e in  
altri luoghi diventava la grande e sa-  
piente benefattrice di Padova, la vera  
benefattrice di tanti poveri bambini e d.  
ogni indigente. Che G. S. mantenga a lungo

questo Tesoro <sup>di carità</sup> e giusto Onore di Padova! 28  
He detto che ebbe l'omboni era stimo  
do ed amato universalmente: un'altra pro-  
va, se bisognasse, l'abbiamo nel fatto  
che ebbe molti onorevoli uffici, molte  
distinzioni e onorificenze, senza mai mancare  
un detto o un fatto per procacciarselo, cer-  
candovi anzi talora di declinarlo. In fatto  
si fu chiamato quattro volte [1874, 1880,  
1882, 1889] a far parte di missioni di  
geolog. incaricati a preparare la carta  
geologica d'Italia; per 6 anni [1882-1888]  
fu direttore della R. Scuola di Farmacia  
della Università di Padova; per un biennio  
fu preside della Facoltà di Scienze [1896-1897],  
rappresentò nel 1888 l'Università di Padova  
alle feste di Bologna per l'ottavo  
centenario della sua Università; fu vice-  
presidente e poi presidente della Società  
geologica italiana [1891-1892]; fu  
consigliere del Comune di Padova nel 1893-1894;  
fu eletto nostro collega fin dal Dicembre  
1869 ed <sup>in</sup> assente alle regie Accademie  
di Padova, Bologna, Palermo e ad altre  
Società Scientifiche.

29

Il 29 Maggio 1902, compiendo il  
nostro omboni il 50° anno. Dalle sue  
lauree, l'Università di Padova, vincendo  
la ribotia di lui, volle solennemente  
festeggiarlo nella Aula magna e dal Rettore  
magnifico, dai colleghi, dagli allievi.  
Dal Sindaco della Città furono pronunciati  
discorsi pieni di affetto, di riverenza, di  
gratitudine verso l'uomo venerando, bene-  
merito non solo dell'ateneo ma anche  
della cittadinanza. Egli ripose commosso  
risguardando colle schiettezza, la semplicità  
e la modestia che esprimeva la sua natura.  
Fu una festa lieta, spontanea, cordiale.

Il Governo in quella occasione lo promosse  
a Grande Ufficiale della Corona d'Italia,  
e fu in quel giorno memorabile che  
la sua Stefania gli offrì la effigie  
di lui, magistralmente dipinta dal Corcos,  
che si conserva e si conserverà a perenne  
memoria in quel Gabinetto da lui tanto  
amato e beneficato. Fu poi particolarmente  
affievolito nelle forze fisiche, quan-  
tunque di mente ancora sana e lucida come  
nel Novembre 1905 il Nostro Sciuro

~~Volto~~

in quella occasione  
grazie all' On. Onor. la fondazione di  
un premio, intitolato al suo nome, da con-  
cedersi alle migliori dissertazioni di laurea  
nelle scienze geologiche presso l' Università  
padovana.

ed ottenne il ben guadagnato riposo 30  
e sull'unanime voto della Facoltà gli  
venne fatto conferire il titolo di professore  
emerito. Continuò ancora per parecchi  
mesi a visitare a quando a quando il  
suo caro Gabinetto e fin agli ultimi  
giorni del viver suo continuò a muoversi  
o a piedi o in carrozza per la città, spesso  
accompagnato dalle figlie <sup>inferme</sup> e godeva  
ancora che alcuno gli leggesse libri e  
giornali, non potendo più farlo per il  
crescente indebolimento della vista.

Ma la debolezza generale progrediva  
a gran passi, finché, dopo qualche ~~tempo~~  
di parecchi, la sera del 1 febbraio  
1910 serenamente si spense.

Dispose che al suo Gabinetto geo-  
logico fossero legati tutti i suoi libri  
di Scienze naturali, i quali uniti  
alla biblioteca de Ligon e agli altri  
molto. Tenuti in vita, sommano a  
parecchi migliaia di volumi e opuscoli.  
<sup>e costui sono</sup>  
~~facendo~~ una preziosa suppellettile prof.  
St. Don.



Giovanni Ontonari in filosofia e nella  
 vita era <sup>tacito ed umile</sup> un agnostico, ma con sensitiva  
 la sua coscienza schietta, sincera e convinta,  
 mai guidata da secondi fini. Ei meri-  
 ta quindi tutto il nostro rispetto.

La sua salma, com'egli aveva disposto,  
 fu portata senza pompa e senza alcun discorso  
 al Cimitero di Padova, dove fu cremata.

Gli amici, i colleghi e gli allievi della  
 Università, la Città di Padova, l'Ateneo  
 nostro conserveranno a lungo viva e  
 grata memoria di questo Uomo altamente  
 benemerito, il cui carattere era bene  
 colpito nel suo cognome: Homo bonus.

Omboni

Lanata

## PUBBLICAZIONI

del prof. G. OMBONI <sup>\*)</sup> dell'Università di Padova.

### Libri

1. — *Sunto delle lezioni di Geologia* tenute dal prof. G. Balsamo-Crivelli nell'Istituto di Istruzione superiore scientifica in Milano, diretto dal prof. A. Robiati. — 212 pagine in auto-litografia, con figure nel testo. — Milano, 1851.
2. *Elementi di Storia Naturale*, in 4 volumi, in 16°, con figure nel testo: — *Zoologia*, 1852; — *Mineralogia*, 1854; — *Geologia*, 1854 (con carta geologica colorita a mano); — *Botanica*, 1857. — Milano, presso Carlo Turati.
3. — *Cenni sullo stato geologico dell'Italia*, come appendice al Corso di Geologia di Beudant. — Un volumetto in 16°. con figure nel testo, e con una carta geologica in cromo-litografia. — Milano, Dott. Francesco Vallardi, 1856.
4. — Traduzione (dall'inglese) di varie parti dell'opera

Note

\*) Questo elenco fino al n.º 53 (escluso il n.º 17 <sup>seconda ediz. aggiunta</sup> ~~da me aggiunto~~), fu stampato dallo stesso Omboni nel 1886. I n.º 54-68 lo completa ho colle pubblicazioni posteriori.

P.A.S.

- di Lardner intitolata *Museo di scienza ed arte*: con aggiunte originali. — Milano, Fr. Vallardi, 1858, 1859, 1860.
5. — *Primi elementi di Scienze Naturali e di Igiene*, per le scuole Tecniche, Magistrali, ecc. — Un volumetto in 16°, con figure nel testo. — Milano, Maisner e C. (successi a C. Turati), 1863. — Ristampato, ora con ed ora senza modificazioni importanti, nel 1865, nel 1870, nel 1874, nel 1876, nel 1878, nel 1882 e nel 1884; e poi, con modificazioni maggiori, nel 1887, come si vedrà più avanti.
6. — *Manuale di Storia Naturale* per i Licei e gli Istituti tecnici. — Un volume in 16°, con figure nel testo. — Milano, Maisner e C. (successi a C. Turati), 1864. — Ripubblicato, ora con ed ora senza grandi modificazioni, nel 1869, nel 1872, nel 1874, nel 1878 e (in due volumi) nel 1882; e poi, nel 1887, totalmente rifatto, in 5 volumi, come è indicato più avanti.
7. — *Nuovi elementi di Storia Naturale*, in quattro volumi in 16°, con figure nel testo ecc.: — *Zoologia*, 1866; — *Mineralogia*, 1867; — *Geologia*, 1869 (con carte geologiche in cromo-litografia); — *Botanica*, 1872. — Sono gli *Elementi* indicati più sopra, totalmente rifatti ed assai ampliati. — Milano, Maisner e C.
8. — *Guida elementare per lo studio pratico della Mineralogia*. — Un volumetto in 16°, con figure nel testo. — Milano, Maisner e C. 1868.
9. — *Geologia dell'Italia*. — Un volume in 16°, con figure nel testo e cinque carte geologiche in cromo-litografia. — Milano, Maisner e C. 1869.
10. — *Compendio di Mineralogia e Geologia*. —

- Un volume in 16°. con figure nel testo. — Milano, Maisner e C. 1871.
11. — *Come s'è fatta l'Italia*. — Saggio di Geologia popolare. — Un volume in 16°. — Verona e Padova, Drucker e Tedeschi, 1876. — Ristampato nel 1881, riordinato, aumentato e con figure nel testo, a Milano (Maisner e C.) e Verona (Drucker e Tedeschi).
  12. — *Mineralogia*. — Nuova edizione, in gran parte rifatta, di uno dei volumi dei *Nuovi elementi di Storia naturale* indicati prima. — Volume in 16°. con figure nel testo. — Milano, Maisner e C. 1877.
  13. — *Le nostre Alpi e la pianura del Po*. — Descrizione geologica del Piemonte, della Lombardia, del Trentino, del Veneto e dell'Istria. — Un volume in 16°. con figure nel testo. — Milano, Maisner e C. 1879.
  14. — *Primi Elementi di Fisica, Chimica e Mineralogia* per le scuole tecniche e Magistrali. — Un volumetto in 16°, con figure nel testo. — Milano, Dabalà e Casaccia (successi a Maisner e C.), 1887. — È la nona edizione, rimaneggiata, di una parte dei *Primi elementi di Scienze naturali* indicati più sopra.
  15. — *Primi elementi di Storia Naturale ed Igiene*, per le Scuole Tecniche e Magistrali. — Un volume in 16°, con figure nel testo. — Milano, Dabalà e Casaccia, 1887. — È la nona edizione, totalmente rifatta di una parte dei *Primi Elementi di scienze naturali* indicati più sopra.
  16. — *Manuale di Storia Naturale* ad uso dei Ginnasi e Licei. — Cinque volumi in 16°, con figure nel testo: — *Botanica descrittiva*; — *Zoologia descrittiva*.

tiva; — *Struttura e funzioni delle Piante e degli Animali*; — *Mineralogia e Geologia*; — *Geografia fisica*. — Milano, Dabalà e Casaccia, 1887. — È la settima edizione, totalmente rifatta, del *Manuale di Storia Naturale* più sopra indicato.

17. — *Rocce e fossili. Sunto di alcune lezioni di geologia. Padova, Sacchetto, 1887, 1 vol. di 250 pag. con figure nel testo.*

### Opuscoli

18. 1. — *Série des terrains sédimentaires de la Lombardie*. — Nel Bollettino della Società geologica di Francia; con una tavola. — Parigi, 1855.
19. 2. — *Sulla carta geologica della Lombardia del cav. Francesco di Hauer*. — Nel primo volume degli Atti della Società geologica (ora di scienze naturali) in Milano, 1859.
20. 3. — *Sul terreno erratico della Lombardia*. — Negli Atti della Società italiana di scienze naturali (già geologica) in Milano, Vol. II, 1859. — Con una tavola.
21. 4. — *Gita geologica nei dintorni del Lago d'Iseo*, ecc. — Ivi, Vol. II. 1860.
22. 5. — *Il Congresso dei Naturalisti Svizzeri in Lugano, nel settembre del 1860*. — Ivi, Vol. II. 1860.
23. 6. — *Cenni sulla Carta geologica della Lombardia*. — Con uno schizzo di Carta geologica. — Estratto da un volume della traduzione italiana del *Museo di scienza ed arte* del Lardner. — Milano, dott. F. Vallardi, 1861.
24. 7. — *I ghiacciai antichi e il terreno erratico di Lombardia*, con tre tavole. — Negli Atti della Società italiana di scienze naturali in Milano, Vol. III. 1861.

25. ~~25~~ — *Bibliografia.* — Gastaldi, Epoca glaciale miocenica. — Cantoni, Nuovi principj di fisiologia vegetale. — Ivi, Vol. III, 1861.
26. ~~26~~ — *Sull'azione riescavatrice esercitata dagli antichi ghiacciai sul fondo delle valli alpine.* — Ivi, Vol. V. 1863.
27. ~~27~~ — *Bibliografia.* — Capellini, Studj stratigrafici e paleontologici sull'Infralias delle montagne del Golfo della Spezia. — Capellini, Carta geologica dei dintorni del Golfo della Spezia e di Val di Magra inferiore. — Ivi, Vol. V. 1863.
28. ~~28~~ — *Bibliografia.* — Delle principali opere finora pubblicate sulla geologia del Veneto. — Ivi, Vol. V, 1863.
29. ~~29~~ — *Bibliografia.* — Lyell, Antichità dell'uomo. — Gastaldi, Strobel e Pigorini, Avanzi dell'antica industria umana. — Broca, Lavori della Società di antropologia di Parigi. — Ivi, vol. VI. 1864.
30. ~~30~~ — *Relazione sulle condizioni geologiche delle ferrovie progettate per arrivare a Coira passando per lo Spluga, il Settimo e il Lucomagno.* — Ivi, Vol. VIII, 1865.
31. ~~31~~ — *Bibliografia.* — Carlo Darwin, Sull'origine delle specie per selezione naturale, ecc. — (Nel giornale *La Perseveranza*). — Milano 1865.
32. ~~32~~ — *Filippo De Filippi.* — Necrologia. — Nell'*Illustrazione Universale* di Milano, 1867.
33. ~~33~~ — *Bibliografia.* — Miniere della Sardegna. — Negli Atti della società italiana di scienze naturali, Vol. X. — Milano 1867.
34. ~~34~~ — *Bibliografia.* — Zirkel. Composizione e struttura microscopica delle lave recentissime di Nea Kameni. — Ivi, vol. X. 1867.

35. ~~18~~. — *Le due recenti teorie sulle correnti atmosferiche*. — Ivi, Vol. X. 1867.
36. ~~19~~. — *Come si debbano ricostituire gli antichi continenti*. — Ivi, Vol. XI, 1868.
37. ~~20~~. — *I vulcani del professore Gorini*. — Nel giornale *La Perseveranza*, Milano, 1868.
38. ~~21~~. — *Risposta al prof. Polli intorno alle idee del signor Montagna, a proposito del Metamorfismo delle rocce e delle idee del signor Jenzsch*. — Negli *Annali di Chimica del Polli*, 1869.
39. ~~22~~. — *Prelezione al Corso di Mineralogia e Geologia, nella R. Università di Padova*. — (Nella *Gazzetta Medica Italiana, Provincie Venete*, Anno XII. — Padova, Prosperini, 1869.
40. ~~23~~. — *Su degli oggetti preistorici provenienti da una delle caverne di Velo nel Veronese*. — Negli *Atti del R. Istituto Veneto di scienze ecc.* — Vol. I. della serie V. 1874.
41. ~~24~~. — *Di alcuni oggetti preistorici delle caverne di Velo nel Veronese*. — (Con 1 tavola). (*Atti della Società italiana di scienze naturali*, Vol. XVIII.) Milano, 1875.
42. ~~25~~. — *Gita alle Marocche, ecc.* — (Annuario della Società Alpina del Trentino). Trento, 1875.
43. ~~26~~. — *Delle antiche morene vicine ad Arco, nel Trentino*. — (*Atti dell' Istituto Veneto di scienze ecc.*, Serie V, Vol. II). 1876.
44. ~~27~~. — *L'esposizione di oggetti preistorici, che ebbe luogo a Verona nel 1876*. — (Ivi). 1876.
45. ~~28~~. — *Di due antichi ghiacciai, che hanno lasciato le loro tracce nei Sette Comuni*. — (Ivi). 1876.
46. ~~29~~. — *Il Mare glaciale e il Pliocene ai piedi delle Alpi lombarde*. — Lettera a F. Sordelli. (*Atti*

della Società italiana di scienze naturali. Vol. XIX).  
Milano, 1877.

47. ~~36~~. — *Le Marocche, antiche morene mascherate da franz.* — (Ivi, Vol. XX). Milano, 1878.
48. ~~37~~. — *Il gabinetto di Mineralogia e Geologia della R. Università di Padova.* — Padova, Tipografia Sacchetto, 1880.
49. ~~38~~. — *Denti di ippopotamo da aggiungersi alla Fauna fossile del Veneto.* — Nel Vol. XXI delle memorie del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Venezia, 1880.
50. ~~39~~. — *Dei fossili triasici del Veneto, che furono descritti e figurati dal prof. T. A. Catullo.* — Negli Atti del R. Istituto Veneto ecc. Serie V. Vol. VIII, 1882.
51. ~~40~~. — *Delle ammoniti del Veneto, che furono descritte e figurate da T. A. Catullo.* — Ivi, Serie VI. Tomo II. 1884.
52. ~~41~~. — *Penne fossili del Monte Bolca.* — Con una tavola, — Ivi, Serie VI. Tomo III. 1885.
53. ~~42~~. — *Di alcuni insetti fossili del Veneto.* — Con 3 tavole. — Ivi, Serie VI. Tomo IV. 1886.
54. — *Il Coecodrillo fossile (Steneosaurus Marettioni Ligno) di Teschè nei Sette Comuni. Venezia 1890* — Nel vol I, ser. VII degli Atti del R. Istituto Veneto di S. L. A.
55. — *Fralto fossile di Pino (Pirus Priabonensis Umb.) da aggiungersi alle flora Terziaria del Veneto* — Nel vol. III, ser. VIII degli Atti del R. Istituto Veneto di S. L. A. Venezia 1892.
56. — *Discorso d'apertura della riunione della Società geol. in Trieste, nel 1891.* Roma 1892, Boll. Soc. geol. ital.
57. — *Discorso d'apertura dell'adunanza generale della Società geol. ital. tenuta in Padova il 2 apr. 1892.* Roma 1892 ~~Pisa~~ <sup>Salerno</sup> nel Boll. Soc. geol. ital.
58. — *Discorso d'apertura della riunione della Soc. geol. ital. in Vicenza nel Sett. 1892.* Roma 1893, Boll. Soc. geol. ital.
59. — *Achille da Ligno. Cenni estratti dal Discorso d'apertura della Soc. geol. ital. in Vicenza.* Roma <sup>1892</sup> Boll. Soc. geol. ital.



60. - Relazione Delle Granta incaricate d' esaminare  
il lavoro presentato per il concorso al premio Quersini-  
Stampalia. Venezia 1893. Negli atti del R Istituto  
Veneto di S. L. A. Ser. VIII vol. IV.
61. - Brevi cenni sulla storia della Geologia. Padova  
Jacchetti, 1894.
62. - Di un criterio facile proposto dal professor Agostini  
per i pronostici del tempo. Padova 1896. Atti Delle  
R. Accademia di Sc. Lett. e Arti di Padova. vol. XIII.
63. - Commemorazione del Bar. Achille De Zigno. Venezia  
1897. Atti del R Istituto Ven. di Sc. Lett. e Arti.  
Ser. VII, vol. VIII.
64. - Relazione (IIª) per il concorso Quersini-Stampalia.  
Venezia 1897. Atti del R. Istituto Veneto di S. L. A.  
Ser. VII vol. VIII.
65. - Il gabinetto di Geologia della R. Università di  
Padova. Padova, Galloni, 1898.
66. - Compendio litografato delle lezioni di Geologia  
speciale per la scuola d' Applicazione per gli In-  
gegneri. Padova 1900.
67. - Di alcuni denti di Lophiodon degli strati eoce-  
nici del M. Botca. Venezia 1901. Atti del  
R Istituto Ven. di S. L. A. t. LXX.
68. - Appendice alla precedente Nota. Venezia 1902.  
Atti del R. Istituto Veneto di S. L. A. t. LXXI

3